

che “non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta irregolare vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante” (n. 301). Il criterio del discernimento conduce a capire qual è l'aiuto che la Chiesa può dare a questi fedeli per “crescere nella vita di grazia e carità” (n. 305). “In certi casi” – si precisa in una nota, la numero 351, l'aiuto potrebbe comprendere anche “i Sacramenti”.

L'altro criterio-guida di Amoris Laetitia è la **misericordia**. Papa Francesco invita a non presentare un “ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito”, con una “idealizzazione eccessiva”, lontana “dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie” (n. 36). E ribadisce che “per molto tempo” si è insistito su “questioni dottrinali bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia” (n. 37). L'atteggiamento evangelico verso le coppie ferite e aperte alla conversione chiede di evitare giudizi “troppo duri e impazienti” (n. 308), di non comportarsi come “controllori della grazia”, ma come “facilitatori” (n. 310) dell'incontro tra Dio Padre e la sua creatura che non esiste come un ‘essere ideale’, ma come uomo storico, concreto, predestinato dall'eternità ad essere figlio a immagine del Figlio, ma segnato dal peccato che lo rende duro di cuore e bisognoso di incontrare il Volto perdonante e rigenerante di Gesù, amico dei peccatori, medico dei malati, cercatore dei perduti, salvatore di chi desidera ‘ripartire’ in una vita rinnovata dalla grazia. L'Esortazione post-sinodale apre la porta verso una pastorale positiva, accogliente, che renda possibile un approccio graduale alle esigenze del Vangelo tenendo conto del criterio chiave del discernimento che “deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti” (n. 305).

+ Marco Vesco



### Presbiteri incaricati dal Vescovo a cui è possibile rivolgersi

- |                              |                    |
|------------------------------|--------------------|
| 1. Don Nelson Furchieri      | (Villimpenta)      |
| 2. Don Gabriele Rubes        | (Marmiolo)         |
| 3. Don Luigi Trivini         | (Castelgoffredo)   |
| 4. Don Giuseppe Bergamaschi  | (Castel Goffredo)  |
| 5. Don Riccardo Gobbi        | (Ognissanti)       |
| 6. Don Alberto Bonandi       | (Sant'Egidio)      |
| 7. Don Roberto Pedroni       | (Seminario)        |
| 8. Padre Giorgio Petrucci    | (Santa Teresa)     |
| 9. Don Giacomo Sarzi Sartori | (Castiglione)      |
| 10. Don Riccardo Crivelli    | (Monzambano)       |
| 11. Don Luigi Milani         | (Guidizzolo)       |
| 12. Don Mauro Allegretti     | (Cavriana)         |
| 13. Don Ceo Dal Borgo        | (Bagnolo)          |
| 14. Don Giovanni Lucchi      | (Grazie)           |
| 15. Don Flavio Savasi        | (Pegognaga)        |
| 16. Don Paolo Gibelli        | (Suzzara)          |
| 17. Don Albino Menegozzo     | (San Benedetto Po) |
| 18. Fra Marco Maria Pigoli   | (Comuna)           |
| 19. Don Lucio Poltronieri    | (Sustinente)       |

I numeri di telefono dei preti indicati sono reperibili sul sito della Diocesi [www.diocesidimantova.it](http://www.diocesidimantova.it)



## MATRIMONIO E PERCORSI ECCLESIALI DI RICONCILIAZIONE



Indicazioni diocesane per una più piena integrazione dei fedeli divorziati risposati nella comunità ecclesiale

### Presentazione del Vescovo

Cari presbiteri, fratelli e sorelle, il tesoro del Vangelo contiene molte liete notizie, non da ultima la promessa di Dio che la sua benedizione riposa sull'uomo e sulla donna che, nel cammino per diventare una carne sola, realizzano nella loro relazione l'immagine stessa dell'amore divino. Amoris Laetitia, uscita nella primavera del 2016, è il titolo che Papa Francesco ha scelto per la sua esortazione sul matrimonio e la famiglia. Incoraggia la Chiesa a rimettere al centro della sua azione pastorale l'annuncio gioioso dell'amore coniugale e familiare, e a proporre a tutti, a partire dai più giovani, la via umanissima del matrimonio come itinerario per conoscere Dio ed essere un seme del Regno nel mondo. Il documento di papa Francesco ha uno sguardo ampio sulla pastorale familiare e prospetta una varietà di percorsi affidati alla cura della Chiesa. La dottrina e la tradizione relative al matrimonio sono rilette in chiave ‘pastorale’ cioè nell'ottica di un loro sviluppo organico lungo il cammino della Chiesa. Le ‘novità’ contenute nell'Amoris Laetitia non procedono da una rottura con la tradizione e con l'insegnamento del magistero, tuttavia - come precisa il Papa - “ciò non impedisce che esistano modi diversi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano” (n. 3).

Rispetto alla posizione dei divorziati risposati e alla loro integrazione nella comunione ecclesiale, il documento va letto secondo i due criteri-chiave del discernimento e della misericordia.

**Discernere** significa considerare i vissuti delle persone e delle coppie ‘caso per caso’. Non viene data una regola immediata e generale, valida per qualsiasi contesto culturale e applicabile ad ogni situazione, che ci possa sollevare dal dovere di compiere, sotto la guida dello Spirito, un discernimento prudente e personalizzato. L'Amoris Laetitia recepisce la proposta del Sinodo del 2015 in cui i padri hanno dato il consenso sulla valutazione caso per caso da parte del sacerdote “in foro interno” (cioè in dialogo con la coscienza di ogni singola persona) circa la possibilità di ammettere alla Comunione eucaristica, previa Confessione, i divorziati risposati che si trovano nelle giuste disposizioni. Il Papa condivide, infatti,

**Introduzione**

Con il capitolo VIII di Amoris Laetitia dal titolo “*Accompagnare, discernere e integrare le fragilità*” Papa Francesco ha posto le fondamenta per una risposta alle numerose domande e richieste che provengono dal mondo cattolico e in particolare da coloro che si trovano in situazioni familiari problematiche sotto il profilo sacramentale.

Appare chiaro fin dall’inizio del citato documento come il Papa non desiderasse dare una risposta immediata ed univoca, ma volesse dare inizio ad un processo di riflessione capillare all’interno delle conferenze episcopali e delle singole chiese particolari: “Ricordando che il tempo è superiore allo spazio, desidero ribadire che non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero. Naturalmente, nella Chiesa è necessaria una unità di dottrina e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano” (n. 3).

I primi ad elaborare una riflessione significativa, molto apprezzata da Papa Francesco, furono i vescovi della regione di Buenos Aires. Seguendo questa scia, da allora anche in Italia numerosi vescovi hanno intrapreso un percorso per applicare il suddetto capitolo di AL, e tra questi i vescovi lombardi che, nell’aprile di quest’anno, hanno pubblicato una Lettera ai sacerdoti, alle famiglie ed alle comunità che incoraggia le Chiese locali ad elaborare orientamenti pastorali diocesani e ad istituire un servizio diocesano permanente che risponda adeguatamente alle esigenze del discernimento.

Con le presenti indicazioni, anche la Chiesa che è in Mantova accoglie concretamente questo incoraggiamento e desidera rispondere, delineando cammini penitenziali e formativi per coloro che hanno costituito una nuova unione, anche civilmente riconosciuta, caratterizzata da stabilità e dal desiderio di camminare nella fede. Le condizioni di vita si sono fatte oggi molto complesse e trovare situazioni di fragilità e fallimento è diventata cosa assai frequente.

**Destinatari**

Il presente percorso, in adesione alle indicazioni di Amoris Laetitia, è rivolto alle coppie o alle singole persone che, dopo aver celebrato il matrimonio sacramentale, separate e/o divorziate, si sono risposate civilmente e comunque vivono una seconda relazione in modo stabile, col risultato di vivere una situazione di fatto irreversibile rispetto alla prima unione; infatti sono subtrate nuove condizioni di vita di coppia, e spesso anche familiare, per la presenza di altri figli. Queste persone, finora escluse dall’accesso ai sacramenti della Penitenza e della Comunione Eucaristica, possono maturare il desiderio di partecipare alla vita comunitaria nella sua pienezza, compren-

dente l’accesso a tali sacramenti.

In questa proposta non si fa riferimento ad altre condizioni problematiche rispetto al matrimonio sacramentale, come ad esempio quella dei conviventi o dei coniugati solo civilmente, i quali con tempi e modi sapienti dovranno essere accompagnati, dalle proprie comunità e in primis dai pastori, ad apprezzare il dono del sacramento come compimento nella fede della loro vita comune. Il presente percorso penitenziale e formativo, articolato in quattro momenti principali, intende coniugare, per il fedele che lo intraprende, sia il riferimento alla propria comunità parrocchiale, sia le esigenze di un adeguato discernimento fatto con l’aiuto di un gruppo di persone preparate a tale scopo. L’équipe è formata da un gruppo di preti nominati dal Vescovo e da alcuni laici o religiosi che possano apportare un contributo specifico e significativo a questi percorsi.

**Primo momento**

Come primo approccio, il singolo fedele o anche la coppia di fedeli che in qualche modo riflette se rivedere la propria situazione, si presenta a un prete di sua conoscenza o fiducia (oppure a un laico) e si confronta sulla sua attuale condizione personale ed ecclesiale. Il prete o il laico interpellato, dopo aver ascoltato e compreso la situazione e percepito una sensibilità di fondo ad una revisione di vita (ciò può comportare anche più di un incontro), presenta al fedele la proposta diocesana e gli chiede la disponibilità a compiere un percorso penitenziale ordinato e di formazione personale ed ecclesiale. Per compiere questo cammino le persone interessate vengono invitate a rivolgersi a un prete incaricato dal Vescovo, secondo un criterio di distribuzione geografica che faciliti l’accesso dei fedeli, ma rimangono comunque libere di rivolgersi a qualsiasi sacerdote tra quelli indicati nell’elenco. La scelta di incaricare uno specifico e formato gruppo di sacerdoti, coadiuvati da esperti, esprime il senso ecclesiale di questi percorsi: ogni cammino di revisione della vita non è solo individuale, ma si compie all’interno di una comunità cristiana. Inoltre questo passaggio aiuta ad evitare di ridurre la questione ad un ‘Sì’ o un ‘No’ immediati; si tratta invece di operare un discernimento spirituale serio, non frettoloso né irrigidito nella applicazione di norme.

Il Vescovo cura la preparazione iniziale, la formazione permanente dei preti e del gruppo di incaricati per questo servizio pastorale, anche attraverso incontri tra loro, al fine di elaborare una linea comune e ragionevolmente diversificata per tale prassi pastorale. In certi casi anche una coppia di laici sposati potrebbe accompagnare i divorziati risposati per dirimere difficoltà psicologiche, relazionali, educative... coinvolgendoli in una formazione specifica.

**Secondo momento**

Il prete incaricato dal Vescovo e scelto dal fedele, predispone ed effettua, possibilmente insieme al gruppo di riferimento che lo possa coadiuvare, il percorso penitenziale e formativo del fedele o della coppia. Ecco alcuni fondamentali punti di riferimento:

- suggerisce, se ritenuto pastoralmente comprensibile al fedele e da lui praticabile, di valutare, con un prete del competente ufficio della curia diocesana, la possibilità concreta di intraprendere un processo per ottenere la dichiarazione di nullità del matrimonio, nella consapevolezza che, sia in termini di motivazioni che di procedure, quest’ultimo è un percorso ben diverso da quello di riammissione ai sacramenti. Infatti, mentre il percorso penitenziale e formativo può sfociare nella riammissione ai sacramenti della Penitenza e della Comunione Eucaristica, il processo di cui si tratta è volto alla eventuale dichiarazione di nullità del matrimonio che, in caso di esito positivo, permetterebbe al fedele di sposarsi con matrimonio sacramentale. Nel caso in cui il fedele inizi il processo di dichiarazione di nullità matrimoniale, si consiglia di partecipare comunque al percorso penitenziale, rimanendo però sospeso l’accesso ai sacramenti della Penitenza e della Comunione Eucaristica fino a emissione della sentenza;

- verifica e incentiva, come esigenze di giustizia, l’osservanza dei doveri civili (come gli assegni di sostentamento, ...) e di quelli derivanti dalla precedente relazione (come l’educazione e la vicinanza a tutti i figli, ...);

- incontra personalmente il fedele e definisce con lui i passi e i contenuti del percorso: preghiera personale ed ecclesiale; opere di carità individuali, ecclesiali e sociali; proposte sapienti e ben preparate di una possibile e progressiva riconciliazione con le persone con le quali è entrato in conflitto, ... Questo percorso, quanto a configurazione, intensità e durata, deve tenere in grande considerazione la singolarità di ogni persona, storia e condizione.

**Terzo momento**

È coerente ed auspicabile che, a un certo punto, il prete incaricato del percorso e il fedele giungano alla persuasione che il cammino è stato positivo. Ora il prete invita il fedele a rivolgersi al parroco della propria comunità di riferimento, per celebrare in questa il sacramento della Penitenza e ricevere la Comunione Eucaristica.

Nel caso in cui il percorso penitenziale possa arrivare a configurare un discernimento che suggerisce prudentemente al fedele di non accostarsi ai sacramenti, nonostante lo desideri, è utile tener presente che la conclusione del discernimento non consiste solo nella indicazione ‘sacramenti sì’ o ‘sacramenti no’, ma potrebbe anche essere la richiesta di individuare e suggerire altri aiuti utili alla crescita spirituale della persona,

come frequentare un gruppo di ascolto della Parola, partecipare a momenti di preghiera, pellegrinaggi, impegnarsi in un servizio di carità ... Inoltre quando il discernimento risulta difficoltoso, il prete stesso potrebbe confrontarsi con il Vescovo o un suo incaricato che lo aiuti a sbloccare le difficoltà che avverte.

**Quarto momento**

Il fedele che viene riammesso ai sacramenti sia accolto dalla preghiera della comunità, senza alcun riferimento alla singola persona, nel pieno rispetto della riservatezza. Comunità e preti curino la costante crescita nella fede e nella carità anche dei fedeli riconciliati; ciò suppone che nelle comunità, tramite la catechesi ordinaria, sia presentata e globalmente conosciuta l’Esortazione apostolica Amoris Laetitia, il suo spirito e la sua applicazione diocesana.

**Ministeri e servizi pastorali**

L’esito positivo del percorso penitenziale e formativo non autorizza automaticamente l’assunzione di particolari ministeri o servizi all’interno della comunità. Ciò dipende anche e soprattutto dalla consistenza del servizio e dalla sua visibilità; inoltre si deve porre attenzione a non prendere decisioni che generino fraintendimenti.

Pertanto, poiché riguardo alle diverse forme di esclusione dei divorziati risposati da servizi in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale, i Vescovi Lombardi nella citata Lettera hanno deciso di attenersi alle norme classiche in materia fino ad eventuale decisione diversa della Conferenza Episcopale Italiana, così anche la Diocesi di Mantova assume questo orientamento. Di conseguenza si ribadisce l’esclusione dei fedeli divorziati e risposati, quand’anche ammessi ai sacramenti della Penitenza e della Comunione Eucaristica, a ministeri che “esigono una pienezza di testimonianza cristiana quali il servizio liturgico di lettore, il ministero di catechista, l’ufficio di padrino/madrina per i sacramenti”.

Affidiamo allo Spirito Santo e all’intercessione della Santa Famiglia di Nazareth e in particolare alla Madonna delle Grazie del nostro Santuario mariano, l’impegno di misericordia affidato a tutta la comunità ecclesiale.

Mantova 8 settembre 2018, Natività della Beata Vergine Maria